

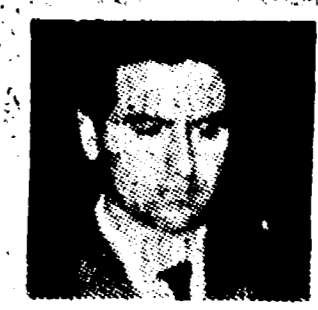
Spagna: scontri fra polizia e minatori in sciopero

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA RAPINA DI MILANO



GUIDO BERGAMELLI CONFESSA

A pagina 6

Gli innocenti che confessano

S GOMBRIAMO subito il campo dall'obiezione che la vicenda dei 18 cremaschi, rei confessi dichiarati ora innocenti, i quali accusano gli inquirenti di averli costretti a confessare con percosse e torture, sia un caso abnorme ma senza precedenti e senza analogie. Certo, esso colpisce proprio per la sua eccezionalità. Tuttavia, nelle ultime settimane le cronache ci hanno messo di fronte a episodi diversi per le circostanze e per i protagonisti, ma tutti ugualmente rivelatori dell'allarmante stato della giustizia e dei rischi che corrono i diritti dei cittadini per colpa o volontà criminosa di certi organismi o di certi uomini cui è affidato il potere di applicare le leggi.

In Sardegna non si è trovato un qualsiasi organismo poliziesco o giudiziario che trovasse da ridire e da indagare sullo sconcertante «suicidio» di un cittadino finito nelle mani della giustizia, nonostante che la vittima avesse scelto per morire un modo assolutamente incredibile, e cioè cacciarsi un fazzoletto in gola. A Milano ci si è accorti che gli assassini di Giovanni Arduzzone erano stati assolti prima del processo senza neanche ascoltare le testimonianze di quanti avevano visto il giovane travolto da una «jeep» della polizia e avevano depresso su questo, perfino dinanzi a un ispettore mandato apposta dal ministero degli interni. A Bologna, il presidente del CLN piemontese, Antonicelli, è stato condannato in contumacia a quattro mesi per aver esaltato l'azione antifascista dei giovani del luglio 1960, azione legittimata dal rovesciamento del governo Tambroni e dalle parole del successivo presidente del Consiglio. Né vogliamo escludere da questo elenco il processo per i fatti di Reggio Emilia, che si svolge come se la giustizia si dovesse quasi scusare per avere (una volta tanto!) trascinato sul banco degli imputati qualcuno di quei poliziotti che spararono centinaia di colpi contro una folla di antifascisti fino ad ucciderne cinque (e, infatti, nello stesso processo sono imputati, e sembrano gli unici veri colpevoli, ben sessanta manifestanti, compresi quelli che durante l'eccidio furono feriti).

IL CASO dei 18 di Crema e degli altri otto loro concittadini scarcerati l'altro ieri non è dunque isolato. (La novità — se mai — è che le vittime non sono «sovversivi» ma brav'uomini quasi tutti benestanti e benpensanti, commercianti e professionisti senza un particolare impegno politico). Purtroppo, esso è veramente un caso esemplare, uno scandalo illuminante di una situazione. Si badi bene, una canaglia si può trovare dappertutto, anche in una caserma di carabinieri. Quel che ci stupisce, quel che ci scandalizza è ben altro. È l'imbarazzo della stampa di fronte alle clamorose denunce dei perseguitati. È l'indifferenza degli organismi cui è demandato il compito di accertare e punire le responsabilità, di ricondurre al rispetto della legge quanti tradiscono il loro giuramento e il loro mandato. È il silenzio e l'acquiescenza del governo cui abbiamo chiesto di pronunciarsi e di far chiarezza. È la sordità di certe forze politiche pur tanto sensibili ai problemi della libertà ogni qualvolta si tratta di delimitare col compasso la famosa «area democratica».

Le accuse degli scarcerati contro i carabinieri di Bergamo sono calunniose? E che si aspetta a dimostrarlo e a punire i calunniatori? Oppure sono vere? Ma allora bisogna agire contro i colpevoli. In un caso o nell'altro qualcuno deve pagare per questo scandalo. Lo stesso problema ponemmo di fronte al caso Arduzzone. Mentivano i testimoni? Ma allora perché non provarlo, perché rifiutarsi perfino di vagliarne le deposizioni? Forse perché le testimonianze avrebbero chiamato in causa le responsabilità della polizia?

Nessuno — sembra perfino incredibile — ha risposto a questi interrogativi. Ebbene, ripetiamo, ancora una volta che in questo muro di indifferenza, di acquiescenza, di omertà, occorre ricercare la causa prima del processo degenerativo che sta tarando alcuni tra i più delicati settori dell'apparato statale. Esso è il frutto naturale dello scelsismo, e cioè di una concezione del potere basata sulla discriminazione dei cittadini e sulla prepotenza di Stato a servizio di una fazione. Esso è connesso a tare più antiche, fasciste e prefasciste, tra cui occorre segnalare, come rileva giustamente Galante Garrone, le caratteristiche antidemocratiche del nostro sistema processuale («le troppe dense tenebre del segreto istruttorio, e l'abbandono dell'inquisito alla mercé della polizia, senza alcuna garanzia di difesa»).

IL FATTO che episodi del genere si verificano sotto un governo di centro-sinistra ne sottolinea e ne rende più preoccupante la gravità. Le riforme delle leggi, delle consuetudini e del costume in materia di diritti di libertà, per metter riparo ai guasti del centrismo e all'eredità del fascismo, non costano nulla in termini di danaro. Eppure non se ne parla. Forse perché è il loro costo politico che il governo di centro-sinistra non può pagare. Noi non siamo tra quelli che hanno creduto che col PSI al governo ognuno sarebbe stato più libero. Il nostro scetticismo non arrivava però fino a temere che, a causa del centro-sinistra, l'Avanti! non fosse neanche più libero di scatenare una campagna contro queste aberrazioni e liquidasse simili notizie in poche righe, proprio come ha fatto il Corriere della sera.

Aniello Coppola

A pagina 3

Ricoverato in ospedale uno dei 19 «rapinatori»

Centinaia di manifestazioni unitarie hanno celebrato il 25 Aprile

Il patrimonio della Resistenza

Moro a Londra Nuova stasi governativa

Partito ieri arriverà domani

Continua il clima pesante nella maggioranza - Il PSDI contro l'urbanistica accentua le pressioni sui sindacati - Nuove polemiche di Fanfani

Ieri alle 15,30 Moro è partito per Londra (in treno), via Parigi, dove compirà una breve sosta e avrà un incontro anche con Couve De Murville. L'arrivo a Londra è previsto per le ore 9,15 di domani mattina. All'atto della partenza — dopo un colloquio con il Presidente Segni al Quirinale, concluso poco prima — Moro ha rilasciato una breve dichiarazione di maniera sull'amicizia che unisce i due popoli, sulla soddisfazione per i prossimi colloqui e sugli auspici sulla loro indubbia utilità. A Londra, Moro avrà un primo incontro con Home nel pomeriggio di domani e tornerà a incontrarsi con lui mercoledì. Giovedì il Presidente del Consiglio visiterà la Camera dei Comuni, assisterà al dibattito, prenderà il tè e pronuncerà un discorso. Venerdì partirà per l'Italia, sempre in treno, e rientra a Roma sabato sera o domenica. Moro viaggia in vettura presidenziale, con camera da letto, studio, saloncino, sala da pranzo eccetera.

La partenza di Moro produrrà un'altra fase di stasi nella attività politica di vertice destinata a prolungarsi ufficialmente per l'imminenza delle elezioni nei Friuli Venezia Giulia. Camera e Senato terranno sedute solo dal 28 al 30 aprile, quindi osserveranno un periodo di ferie, dall'1 all'11 maggio.

Ma la stasi politica si verifica in una situazione particolarmente pesante, nella quale tutti gli elementi di strutturale contraddizione del governo tornano ad emergere con forza. Tutta la vasta tematica delle leggi di riforma (dalle leggi agrarie all'urbanistica alle regioni) è non solo ferma, ma sempre più esposta al deterioramento. La preoccupazione essenziale, nella DC, nel PRI e nel PSDI appare quella di accentuare le pressioni sui sindacati e i ricatti sul PSI, chiedendo un fermo di almeno due settimane. Ciò, come è chiaro, continuerà a dare spazio non solo alle manovre ritardatrici della destra ma anche alla sempre viva politica di insabbiamento dei moro-dorotei che già hanno chiesto agli alleati al governo una tregua in attesa del Congresso dc. Tale «tregua», in effetti, è riempita dall'iniziativa socialdemocratica, che già — con prese di posizione precise e responsabili — chiede che la legge urbanistica, sulla quale il PSI fa il massimo affidamento, torni ad essere discussa al vertice politico, dati i suoi difetti in materia di esproprio e indennizzo. Pressioni sui sindacati e sul PSI, dunque, per un'incodizionata adesione alla «politica salariale» del governo, senza contropartite: messa in mora dalla legge urbanistica e sabotaggio alle leggi

(Segue in ultima pagina)

Mosca Ben Bella accolto da Krusciov

Il Presidente algerino esalta la Rivoluzione d'Ottobre e definisce «un contributo sacro» l'aiuto dell'URSS nella lotta di Liberazione



Mosca — Ben Bella, Krusciov e Breznev in auto rispondono al saluto della folla. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. — Caro compagno Ben Bella! Ecco le parole con cui Krusciov ha oggi accolto in terra socialista il capo della rivoluzione algerina. «Sì, prendendo a sua volta la parola, ha esordito con un fervido omaggio alla Rivoluzione di Ottobre e al suo significato liberatore per tutti i popoli del mondo. Costi, sin dalla prima battuta, l'incontro fra dirigenti sovietici e leaders algerini, avvenuto nel primo pomeriggio all'aeroporto di Vnuukovo, si è svolto come un convegno di compagni di lotta impegnati in una comune battaglia».

«Con un sentimento di commo-

Parigi ritira dalla NATO gli ufficiali di marina

PARIGI, 25. (m.a.m.). Una nota ufficiosa dell'Agence France Presse conferma oggi la volontà del governo di Parigi di ritirare tutti gli ufficiali di marina (francesi dagli Stati Maggiori) dalla NATO. La notizia era stata rivelata dal giornale tedesco «Die Welt».

L'agenzia giustifica tale atto affermando che sin dal 1963 le navi da guerra francesi non figurano più tra le forze messe a disposizione della NATO, perché da tale data il governo francese ha deciso di ritirare

impegno di lotta

Cortei e grandi comizi intorno ai capi partigiani - Convegni, dibattiti, letture di documenti e proiezioni in molte località - Consegnata a Roma al sen. Parri la sede dell'Istituto storico della Resistenza

Da Bolzano alla Sicilia, in centinaia di città e borghi di tutto il Paese è stato celebrato ieri (ed altre celebrazioni si terranno oggi) il XIX anniversario della Liberazione.

Promosse da comitati unitari delle associazioni partigiane, dai partiti antifascisti e dalle amministrazioni comunali e provinciali le celebrazioni hanno visto la partecipazione di grandi masse popolari intorno agli uomini che vent'anni fa guidarono la lotta armata contro i nazifascisti. Così a Torino, dove per altro si sono tenute manifestazioni in ciascun quartiere e sono state deposte corone in decine di località bagnate dal sangue partigiano, oratore ufficiale della manifestazione centrale in piazza San Carlo è stato il siciliano on. Pompeo Colajanni, il popolare compagno «Barbato» che guidò la lotta nel Cuneese; così a Genova dove hanno insieme preso la parola il compagno on. Scappini (che sottoscrisse l'atto di resa dei tedeschi) e i partigiani Antonio Zolesi ed Aurelio Ferrando.

A Milano dove hanno preso la parola i dirigenti delle tre organizzazioni partigiane, ANPI, FIAP e FIVL.

In molte località inoltre hanno parlato, nel corso di grandi manifestazioni unitarie, partigiani e dirigenti politici dei partiti antifascisti. A Genova, per esempio, hanno parlato il dc onorevole Zaccagnini e il compagno on. Lama; a Bologna il vice segretario della DC Salizzoni, e il vicesindaco Borghese e il compagno onorevole Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

Località per località per altro le celebrazioni — che spesso, iniziavano un programma di studi e di popolarizzazione delle ideologie e degli episodi di lotta della Resistenza — si sono articolate in modo diverso e in particolare anche in convegni, dibattiti, letture di documenti e lettere dei condannati a morte e in proiezioni di film sulla Resistenza italiana ed europea. A Novara per esempio, l'attore Folco Lulli, che fu comandante partigiano, ha letto alcune lettere di condannati a morte; a Rimini ha parlato il poeta Elio Filippo Accrocca; a Cagliari è stato proiettato il film «Le quattro giornate di Napoli» ed è stata inaugurata una mostra di pittura dedicata alla Resistenza; a Frosinone (dove la manifestazione si è tenuta sotto gli auspici delle organizzazioni giovanili comuniste, socialiste e democristiane) sono stati proiettati i film «Morire a Madrid» e «Roma città aperta».

In alcune località inoltre nel corso della celebrazione del 25 aprile sono stati ricordati particolari episodi di lotta e di sacrificio che ebbero luogo nelle stesse ore della liberazione. A Pignone (La Spezia) in particolare sono stati ricordati i caduti nello scontro vittorioso contro una colonna di cinquecento tedeschi che cercavano di raggiungere Genova insorta. A Ostiglia (Mantova) sono stati ricordati i 34 paracadutisti italiani che si batterono fino alla morte

(Segue in ultima pagina)

La delegazione del PCI a Mosca



La delegazione del PCI formata dai compagni Pietro Ingrao, Enrico Berlinguer e Arturo Colombi, ha lasciato ieri Fiumicino diretta a Mosca a bordo di un aereo di linea.

Al momento della partenza, il compagno Ingrao ha dichiarato ai giornalisti: «Andiamo a Mosca per avere uno scambio di idee con i dirigenti del PCUS sulle questioni del movimento comunista internazionale e sulla situazione creata dalle posizioni settarie e dai gravi attacchi scissionistici dei dirigenti cinesi. La posizione del nostro partito è stata esposta con grande chiarezza nel rapporto del compagno Togliatti al Comitato centrale e inoltre nella precedente risoluzione approvata dallo stesso Comitato centrale in ottobre. Discuteremo con i compagni sovietici nello spirito di fraternità e di profonda amicizia che ci lega al PCUS nell'interesse della causa dell'unità del movimento che ci sta a cuore».

La delegazione si tratterà a Mosca una settimana. La delegazione sarà composta da una settimana, Ingrao e Berlinguer all'aeroporto di Fiumicino.

Proclamato dai tre sindacati

Domani nuovo sciopero nei porti italiani

Miopie

Alimentato dagli annunci di nuove astensioni fra i ferrovieri e i portuali, il processo allo «sciopero dannoso» e al «sindacalismo egoista» è proseguito anche ieri, anniversario della Liberazione da un regime che — con metodi alquanto più sbrigativi — aveva levato di mezzo entrambi gli accusati.

Una vera requisitoria è stata pronunciata da Luigi Salvatorelli su La Stampa, cogliendo il pretesto della Resistenza e usando un veicolo della FIAT (azienda che ha tutta una tradizione di sindacalismo addomesticato e di scioperi stroncati). Per Salvatorelli, la «libertà di attacco contro il profitto capitalista» e il «rifiuto di collaborare alla politica dei redditi» costituiscono un ostacolo posto dal sindacalismo «miope» alla trasformazione dell'Italia. Naturalmente, Salvatorelli può oggi dire la propria opinione grazie agli scioperi del '43 e del '44: «ma forse lui sa severamente fra scioperi egoisti e scioperi altruisti».

C'è poi il vice segretario del PSDI, on. Cariglia, che ha dato una lezione ai sindacati e ai lavoratori prendendo a modello le solite «democrazie scandinave», la Shangri-La di ogni buon socialdemocratico. Se non si abbandonano i «vecchi schemi di lotta operaia» — dice il Cariglia — significa che la «classe lavoratrice italiana non è matura all'assunzione di quelle responsabilità... ecc. ecc. Non è matura a servir bene il sistema del capitale, per farla breve».

Questi accusatori, figli o fratelli del repubblicano La Malfa che giudicò un «misfatto» lo sciopero degli statali, offrono senza

Attacco padronale all'occupazione e ai salari - Il governo di fronte a una scelta

Si svolge domani, in tutta Italia, il terzo sciopero unitario dei trentamila portuali italiani contro l'attacco politico degli scali marittimi voluta da grande padronato e dalle aziende a partecipazione statale.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

La lotta, diretta principalmente contro l'Italinter — che rappresenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.

In questi giorni la stampa presenta la punta di diamante dell'offensiva padronale — tende a porre fine alle cosiddette «autonomia» funzionali, attraverso le quali i più forti gruppi monopolistici privati e anche pubblici tendono a impadronirsi, praticamente, dei nostri porti.</